

Analisi settimanale al 4 giugno 2010

Pivot Supporti: 18.550 - 17.600

Pivot Resistenze: 20.000 - 20.650

Il dato che maggiormente si pone in evidenza in questo periodo è da individuare ancora nella volatilità, la quale continua a regnare sovrana per ogni dove. Basta tener conto che l'indice Vix, che indica la variazione dei prezzi delle opzioni sull'S&P 500, viaggia dall'inizio di maggio oltre i 30 punti, con top fino ai 50. Rammentiamo che 80 era la soglia dei massimi di fine 2008, ma ciò non toglie che un segnale di rialzo dell'indice accentua le preoccupazioni sulle quotazioni dell'azionario, di cui si teme un ulteriore ribasso. Allo stesso modo, anche le variazioni sul mercato obbligazionario sono altrettanto elevate, in area euro si continua ad assistere all'allargamento del premio a favore dei Bund tedeschi: il Btp a dieci anni rende all'incirca un 4,3% contro il 2,6% del pari durata in Germania.

Nel contempo l'oro, tra i dubbi che attanagliano i mercati, rimane sopra i 1.200 dollari l'oncia ed il petrolio, dopo il disastro di Bp che dovrebbe renderlo più caro, ondeggia attorno ai 74 dollari al barile, contesto che vede i titoli delle società petrolifere i cui valori restano altalenanti. La Fed intanto non avvia l'exit strategy attraverso le dismissioni di titoli tossici acquistati dalle banche ovvero non considera l'inizio di una stretta fiscale, anzi appare probabile un altro pacchetto di aiuti da 80 miliardi. In tutto ciò gli investitori, per quanto ovvio, non hanno premura di assumere posizioni lunghe sull'equity.

E' quindi tornato ad impennarsi il costo per assicurarsi il rimborso dei titoli dei paesi periferici o semiperiferici di Eurolandia. Alcuni analisti prevedono la fine dell'euro anche in un lasso di tempo abbastanza breve. Lo scenario è dettato dal fatto che il mercato finanziario chiede un premio sempre più elevato per comprare titoli di debito sovrano dell'area euro, segnalando in tal modo che ne teme l'insolvenza. Resta quindi alto il rischio di contagio da parte della Grecia agli altri anelli deboli della catena, tra questi si è infilata in chiusura di ottava anche l'Ungheria. Considerando che il mercato sarà sempre più riluttante nel comprare titoli di debito pubblico in euro e che chiederà interessi sempre maggiori, alla fine si renderà insostenibile il loro peso e gli Stati più indebitati verranno costretti a dichiarare l'insolvenza. Tali eventi di default a catena renderebbero l'euro pura carta straccia.

La morale è che l'Europa è venuta via via a mancare, quella che doveva garantire i debiti nazionali, compensando le politiche economiche di quei Paesi deboli, oppressi dalla moneta forte, cioè dall'impossibilità di svalutare per aggiustarsi. Occorre probabilmente anche un cambiamento a livello di statuto Bce, al fine che si possa usare la politica monetaria non solo contro l'inflazione, ma principalmente per stimolare la crescita rendendo più competitivo il cambio. Ad esempio nel primo caso di vera emergenza che richiedeva una corale convergenza, il caso Grecia per intenderci, questo è stato affrontato con una divergenza quasi totale tra gli governi euro, Germania in testa.

Alla fine l'euro probabilmente verrà salvato, ma il come è ancora tutto da verificare, in attesa di un G20 pieno di dubbi e di paure. Il rischio è di una deflazione, occorre quindi allentare la politica monetaria, sia intervenendo sui tassi, sia con metodi non convenzionali, per stimolare la crescita ed accompagnando il calo dell'euro, che pur contraendosi nel cambio euro/dollaro oramai avviato verso la parità, non sconta ancora uno scenario catastrofico. Ogni protagonista dell'area euro deve svolgere il suo ruolo, il che implica un maggiore coordinamento.

Viene quasi da chiedersi dove sono finiti gli euroscettici della prima ora. Ci rendiamo conto solo adesso che ci può essere una moneta unica solo se c'è un governo dell'economia unitario? Nell'Eurozona ci sono economie forti ed economie deboli, ma con un debito che ne deprime la crescita. La stessa moneta può essere applicata a tutti solo se c'è un centro di politica economica europeo capace di compensare gli squilibri tra i partecipanti attraverso una serie di compensazioni, in alternativa il sistema salta. Non basta imporre ai singoli Stati la disciplina di bilancio, occorre che le nazioni sostengano l'integrazione monetaria con quella politica. L'euro, infatti, non ha un patrimonio politico, ma il mercato già teme la disgregazione finale dell'euro pur ritenendo che di fronte all'emergenza lampante, appena in tempo, i governi accetteranno di coordinarsi per dare all'eurozona un sistema di bilanciamento che aiuti le economie deboli o più indebitate al fine di restare nell'euro stesso.

Graficamente abbiamo assistito al tentativo di superamento della media a 21 giorni, media che pare stia approntando un addolcimento della propria curva negativa, ma la chiusura dell'ottava condizionata dai timori sopra esposti, ha negato il cross della resistenza dinamica ora posta a 19.450 punti circa. Stesso atteggiamento sembra disegnare anche la primaria che però è posizionata ai 22.250 punti; basta valutare tale livello per comprendere cosa manca ad un'ipotetica inversione della tendenza in atto. Quindi restiamo alle prese con il solito 18.550, livello che necessita una tenuta stabile, pena il target a 17.600 minimo rilevante dello scorso luglio. Ribadiamo, come già accennato nel precedente report, che l'S&P500 resta anch'esso nella stessa condizione, vale a dire sotto le medie che normalmente monitoriamo, con il possibile ulteriore incrocio negativo tra la 21 e la 200 giorni ed il test ai 1.040 punti che riteniamo fondamentale.

Gli strumenti tecnici offrono le seguenti indicazioni: il **Sar** ancora short abbassa il proprio punto di reverse a 20.000 punti circa, valore non impossibile, ma tutto da verificare; il **Macd** che resta in posizione long, ma che a nostro avviso è già in fase di ripiegamento, tale da poter fornire un segnale ribassista a breve, nonostante il recupero mostrato; anche il **Momentum** che ha tentato una ripersa, non riesce a superare la linea dei 100 punti ed indica una perdita di forza, in tale direzione va il sell da parte dello **Stocastico** di breve, generato con la prima seduta del mese di giugno.

Il nostro outlook settimanale per la terza settimana non subisce variazioni, indicando una fase neutral su breve ed una lettura bearish sul medio e sul lungo termine. Intanto il rapporto da noi monitorato, che valuta la media primaria contro derivato, torna ad arretrare dal -12,70% della scorsa settimana ad un -15,50%. Volatilità ancora alta, come accennato in apertura di nota, con gli oscillatori trend forecasting ancora bearish; volumi che passano da midly bearish a neutral.

Thanks and happy trading by www.MrProfit.it

